

### Franco confronto con Pizzinato e Trentin sulla Finanziaria e i rinnovi

# «Recuperiamo così il ritardo» La Cgil faccia a faccia con i delegati

«Obiettivi selezionati, scioperi regionali e di categoria, una campagna di partecipazione», è la proposta che Trentin ha avanzato a Cisl e Uil - Giovedì si riuniscono gli esecutivi delle tre confederazioni - «Con il governo ora si deve fare sul serio»

ROMA — La precauzione si è rivelata superflua. Proprio perché i 200 delegati convocati a Roma potessero esprimersi liberamente, la Cgil aveva deciso di chiudere la porta alle loro spalle. Ma l'hanno aperta quegli stessi lavoratori, tanta e tale è la loro voglia di far sentire la voce della base, soprattutto di fare pesare la propria determinazione, ora che il sindacato si appresta a decidere come e su quali priorità rilanciare l'iniziativa per la finanziaria '87 e i rinnovi contrattuali.

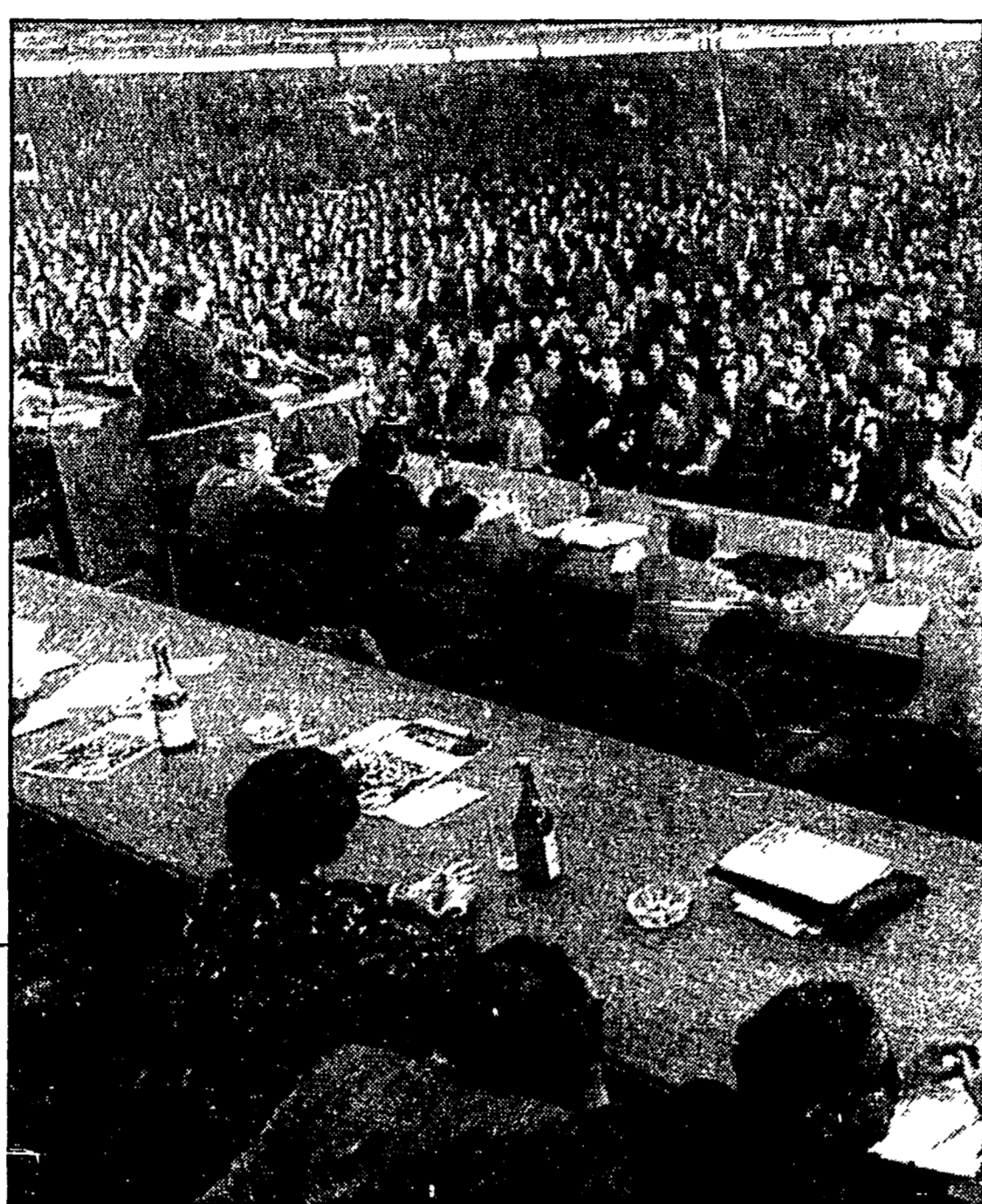
Giovedì, appunto, si riuniranno gli esecutivi delle tre confederazioni. La Cgil, si sa, aveva proposto di fare il punto di questa complessa stagione sindacale in una assemblea unitaria dei quadri e dei delegati. A qualche esponente della Uil e anche della Cisl è sembrato troppo. L'idea non è stata accolta, e si capisce il perché: il filo dei rapporti unitari è ancora debole, basta poco per spezzarlo (e lo si è visto prima nel caso dello sciopero di due ore nel martedì scorso in queste ore per l'odierna giornata di lotta nelle poste). «Ma è possibile che il sindacato si debba muovere solo quando è certo che gli effetti della sua iniziativa siano neutri?», ha chiesto polemicamente un delegato metalmeccanico.

In discussione, quindi, non è soltanto l'autonomia ma anche la democrazia del sindacato. La Cgil questa prova ha voluto viverla in ogni caso, anche a costo di scontare incomprensioni tra le distre due confederazioni e pure di divenire il bersaglio della condanna di maledere dei propri delegati. Se pure questo «faccia a faccia» non ha offerto — come ha rilevato Antonio Pizzinato, nelle con-

clusioni — una radiografia precisa del «punto di blocco» nel circuito democratico del sindacato, lo dice — e si crea la discrepanza tra le scelte faticosamente compiute e la loro ricaduta tra i lavoratori, è però stata utile per diagnosticare meglio i problemi drammatici che l'intero sindacato deve subito affrontare.

Le cause sono politiche, ha riconosciuto Pizzinato, ma risale al modo di fare politica, e non perché questo e quel dirigente sindacale appartengono a partiti diversi. Tant'è che ogni piattaforma è elaborata unitariamente. Se dopo interviene la difficoltà, più che limitarsi a denunciare il colpo di freno altrui, serve cercare la risposta nell'unità dei lavoratori (affatto scontata), e quindi, in un processo di partecipazione, di democrazia e di battaglia politica aperta.

Perché tanta tensione? L'assemblea è stata aperta da una analisi impietosa dello stato attuale del sindacato. Bruno Trentin ha ricordato come manchino soltanto poche settimane per conquistare risultati utili di correzione della legge finanziaria, mentre i rinnovi contrattuali continuano a subire forti resistenze padronali sulla questione di fondo della contrattazione articolata. La stessa «novità» della proposta del presidente della Federssile, Giancarlo Lombardi, avrebbe l'effetto di svuotare qualsiasi forma di contrattazione centralizzata. Eppure la ripresa della mobilitazione, della riuscita degli scioperi dei metalmeccanici e dei chimici alle massicce manifestazioni in Calabria e a Bologna, esprime una chiara percezione nel movimento della posta in gioco. Ma proprio mentre più nitido diventa il filo rosso che lega le due parti, non si trova a vivere una contraddizione: «Ci troviamo a dover selezionare le nostre richieste, come in ogni negoziato, ma



senza che gran parte dei lavoratori abbia potuto vivere il percorso delle nostre posizioni di partenza». Il recupero è possibile solo se gli obiettivi che il sindacato si appresta a selezionare sono capaci di convincere e mobilitare. Innanzitutto l'obiettivo dell'occupazione, in particolare con il coordinamento della spesa destinata agli investimenti, le agenzie che debbono dimanzare il mercato del lavoro, la politica attiva del lavoro in relazione ai processi di ristrutturazione, la legge per la Calabria. Poi, il fisco: è da completare la riforma dell'Irpef fin dal 1987 (compreso il recupero del drenaggio fiscale: 80-90 mila lire all'anno che altrimenti graverebbero sui lavoratori dipendenti proprio quando dai rinnovi contrattuali non ci si aspettano risultati economici particolarmente consistenti) e, infine, quella del sistema contributivo. Infine, lo Stato sociale, con la riforma del sistema del ticket e l'abbandono del 40% delle fasce sociali per i redditi dei lavoratori dipendenti il cui diritto alle prestazioni sociali (come gli assegni familiari) non può continuare ad essere penalizzato da artifici amministrativi. Ma anche per realizzare soltanto la «desta» (così l'ha definita Trentin) della piattaforma sindacale, un impegno straordinario va messo subito in campo. «Non è il caso di riaprire — ha sostenuto Trentin — la discussione sull'opportunità dello sciopero generale. Meglio azioni mirate. Quindici scioperi regionali, anche scioperi di categoria (con un pacchetto di ore destinato ai temi della finanziaria), iniziative locali con i partiti e i parlamentari, delegazioni a Roma sui singoli punti controversi della finanziaria. Un'azione da sostenere con una grande campagna di informazione, attivi permanenti settimanali, un sistema di collegamenti diretti con i luoghi di lavoro. «Per quanto ci riguarda — ha conclu-

so Trentin — tutto il gruppo dirigente della Cgil è disposto a spendersi senza riserve nei luoghi di lavoro». E quanto voleva ascoltare Noè Vazzana, edile di Gioia Tauro: «Vengo da un paese pieno di mafia ma con poco lavoro. La mia volta la Camera del lavoro era un punto di riferimento vero per i lavoratori. Oggi non è più così. E da nove mesi che nessuno viene a dire due parole». Gabriella Salvietti, delegata alla Lebole, ha parlato esplicitamente di rabbia: «Ancora scontiamo quella delle due ore di sciopero contro la finanziaria dello scorso anno, e sappiamo com'è finita. Adesso se vogliamo risultati, dobbiamo fare sul serio». Ma questo sfogo non ha il significato di una estraniatura, anzi. «Parliamo così proprio perché siamo convinti della portata dello sciopero», ha sottolineato Firenze Sacco, delegato Montefiore. «E che ci rendiamo conto che se si è al bivio di un'esperienza storica, ha sostenuto Mauro Ferrari, delegato delle Poste, alla Fiat Mirafiori. E ha spiegato: «Lo sciopero da noi è riuscito, anche se la gente giudica le richieste insufficienti. Ma il contratto è la condizione per cambiare uno stato sempre più pesante, con salari di 950 mila lire mentre s'intensificano i ritmi di lavoro e l'azienda fa la sua politica salariale ma solo con chi gli pare e piace, dal quinto livello in su. Il contratto serve a togliere questo potere alla Fiat, ma solo se restituisce la contrattazione alla fabbrica, solo se rivalutizza un'autentica rappresentanza sindacale in fabbrica, solo se con il governo si fa sul serio. Altrimenti il cerchio è destinato a chiudersi». È stato un altro modo per dire: bisogno di rifondazione. Un tema caro a Pizzinato: «Ma l'abbiamo dichiarato tante volte, ora però questo processo dobbiamo praticarlo per davvero».

Pasquale Cascella

**Si fermano oggi tutti i 650mila lavoratori delle autonomie locali**  
**I servizi essenziali che saranno garantiti: pronto intervento di polizia urbana, registrazione di nascite e morti, assistenza**

**Chiusi gli uffici comunali, provinciali e regionali: il governo ha disertato l'ultimo incontro per la vertenza contrattuale**  
**Dall'agitazione dei postelegrafonici, indetta unitariamente, si sono dissociate Cisl e Uil**

# Sciopero oggi negli enti locali e alle Poste

Sciopero generale oggi dei 650mila lavoratori delle autonomie locali. A cinque mesi dalla presentazione della piattaforma rivendicativa, infatti, la trattativa concretamente non è ancora iniziata. L'incontro del 24 ottobre si è risolto in un ennesimo forum di discussione, stridendo l'inefficienza e la non volontà di trattare da parte del governo e delle altre rappresentanze pubbliche. Tanto per cominciare, il governo si è presentato con i soli funzionari dei dicasteri interessati; certo il ministro Gaspari era impegnato nel Consiglio dei Ministri a richiedere modifiche alla legge finanziaria per ottenere maggiori spazi per contribuire i dipendenti pubblici e per aumentare l'occupazione, sanando in questo modo probabilmente una sua personale «svista» nel momento in cui il Consiglio dei ministri varò il disegno di legge. Ma questo non può giustificare l'assenza della rappresentanza politica del governo. Per quanto riguarda il resto delle controparti ci si è trovati di fronte ad un loro trincerarsi dietro alle responsabilità del governo stesso circa la copertura finanziaria del rinnovo del contratto e, unica novità, alla presentazione di un documento, che vede peraltro la partecipazione dello stesso governo, nel quale si compiono pochissime e opinabili (alcune proprio inaccettabili) scelte di merito rispetto ai punti qualificanti della piattaforma. In sostanza, se questo documento ci fosse stato fornito 5 mesi fa, all'indomani della presentazione della piattaforma, lo avremmo, forse, giustificato con l'impossibilità contingente a leggere la piattaforma e a concordare, fra tutte le controparti, una risposta politicamente precisa. Cinque mesi dopo trovare giustificazioni a tale pochezza è davvero arduo.

chi e nuovi, contro lentezze e ritardi nelle procedure, contrattazione e partecipazione pubbliche e cittadine. Forse qualcuno poteva pensare che questa piattaforma, e più in generale tutte quelle del pubblico impiego, non metterebbero al centro questi temi. Ma è esattamente questo rinnovo contrattuale che è frutto di una discussione e di una elaborazione ampia di congressi di tutte e tre le Confederazioni che hanno avuto al centro proprio questi temi. Termini che la consultazione e la partecipazione alla costruzione della piattaforma, nonostante il permanere di difficoltà di democrazia e di unità, hanno ulteriormente radicato nella coscienza dei lavoratori. Ora siamo alla prova del fatto che il sindacato ha fatto dichiarazioni di uomini politici, ma anche di assisti autorevoli, come il recente congresso dell'Ancli, che si intonano apparentemente bene con le nostre rivendicazioni: sulla questione della copertura finanziaria del contratto ove occorre reperire le risorse necessarie, che oggi non ci sono nella legge finanziaria, ha ragione quindi l'onorevole Scotti quando dice che una unità più larga della quanto previsto dalla stessa legge ci siano stanziamenti aggiuntivi. Peccato che il vicesegretario della Democrazia cristiana appartenga allo stesso partito dell'onorevole Goria, che pare pensarla in modo completamente diverso.

però, assolutamente la questione del rinnovo del contratto. Tutte le cose già dette, a partire dall'occupazione, non funzionano gran parte degli uffici comunali, si bloccherà la Nettezza Urbana e non lavoreranno i vigili urbani. Si fermeranno gran parte e non tutti gli uffici, perché da questo sciopero si sperimenta anche l'applicazione del nuovo «codice di autoregolamentazione». Si tratta di un documento, elaborato dal sindacato, che indica nel dettaglio i servizi che comun-

que dovranno restare in funzione, anche durante gli scioperi (e a proposito del tema della regolamentazione o autoregolamentazione degli scioperi vanno segnalati un dibattito, oggi a Roma, con Giugni, Lama, Donat Cattin, Benvenuto e Del Turco e una dichiarazione dell'ex segretario Cgil, Lama, che si dice contrario a «ricepire i codici in una legge» che giudica «pericolosa»). Fermi oggi anche gli uffici postali. L'agitazione dei postelegrafonici, era stata indetta unitariamente dai tre sindacati. Poi, dopo un incontro con Gava, Cisl e Uil hanno deciso di rinunciare.

ROMA — Postelegrafonici senza contratto. Senza quello nuovo — e questo non sarebbe un'eccezione — gli scioperi vanno segnalati un dibattito, oggi a Roma, con Giugni, Lama, Donat Cattin, Benvenuto e Del Turco e una dichiarazione dell'ex segretario Cgil, Lama, che si dice contrario a «ricepire i codici in una legge» che giudica «pericolosa»). Fermi oggi anche gli uffici postali. L'agitazione dei postelegrafonici, era stata indetta unitariamente dai tre sindacati. Poi, dopo un incontro con Gava, Cisl e Uil hanno deciso di rinunciare.

ne dal lavoro, da svolgersi stamattina. E bastato però un incontro con il ministro Gava e l'azienda postale, e i sindacati i soliti generici impegni del rappresentante del governo per incrinare la compattezza del fronte sindacale. E ieri sera in un difficile incontro, tra le organizzazioni sindacali, i sindacati di non partecipare più alla giornata di lotta. La Cisl ha proposto di far slittare lo sciopero, di almeno sette giorni, per tornare nuovamente a discutere col ministro e solo dopo decidere di farlo. Ai rappresentanti della Cgil, invece, le «promesse» di Gava — le stesse di sempre: neanche stavolta ci sono le date certe per l'applicazione del disegno di legge sul vecchio contratto — non sono sembrati sufficienti per revocare lo sciopero. Una posizione condivisa non solo dalla segreteria, ma dalle strutture regionali che la Cgil ha interpellato. Spiega Salvatore Bonadonna, segretario generale aggiunto della Filp: «noi non concepiamo il sindacato come un gruppo di pressione che proclama uno sciopero poverone e poi lo revoca senza risultati concreti: pensiamo che lo sciopero sia una scelta responsa-



**La Sip rifiuta il confronto su turni, orari e durata dei servizi e propone soltanto una retribuzione incentivante, senza guardare alla produttività**

# E per 4 ore si fermano anche i lavoratori Sip

I telefonici incrociano le braccia a sostegno della vertenza di «metà contratto», come si chiama l'integrativo - L'azienda ha elaborato un suo «progetto quadri» e un meccanismo di incentivi, senza discuterlo con le organizzazioni sindacali - Produttività e sviluppo

**Scheda**  
ROMA — Questi i servizi che verranno garantiti, sulla base del codice di autoregolamentazione. Stato civile: prestazioni ridotte e limitate all'accogliimento della registrazione delle nascite e delle morti. Ciminteri: prestazioni ridotte limitate al trasporto e al ricevimento, e all'immolazione delle salme. Vigilanza urbana: prestazioni ridotte per l'attività di polizia mortuaria e di pronto intervento per incidenti e per la reperibilità delle unità a disposizione dell'autorità giudiziaria. Giardini zoologici e fattorie: prestazioni limitate all'intervento igienico sanitario e di riposo per gli animali custoditi. Acqua, luce, gas: prestazioni ridotte per la fornitura dei servizi alle abitazioni civili, salvo ospedali, case di riposo, case di ricovero e cura, e reperibilità delle squadre di pronto intervento. Mattatoi: prestazioni limitate alla conservazione della macellazione nelle celle frigorifere e per la conservazione delle bestie da macello. Nettezza urbana: prestazioni limitate al ritiro dei rifiuti solidi urbani degli ospedali, case di cura e case di riposo. Ipaab, case di riposo e Ipaai: prestazioni di pronto soccorso relativo alla tutela fisica e alla confezione e distribuzione del vitto. Cantieri: prestazioni limitate alla custodia e sorveglianza degli impianti nonché misure di prevenzione per la tutela fisica dei cittadini. Magazzini generali: prestazioni limitate alla conservazione e per lo svincolo dei beni deteriorabili. Farmacie: prestazioni ridotte anche con personale in reperibilità. Carceri mandamentali: prestazioni limitate alla vigilanza, confezione e distribuzione del vitto. Prestazioni civiche: prestazioni ridotte anche con personale in reperibilità. Spedite, fogne, collettori, ecc.: prestazioni limitate ad un ridotto numero di squadre di pronto intervento.

Achille Passoni  
segretario nazionale  
Funzione Pubblica Cgil

Oggi scoperano per quattro ore i lavoratori telefonici dipendenti dalla Sip a sostegno della vertenza di «metà contratto» (l'integrativo che si rinnova fra un contratto e l'altro). Ulteriori quattro ore articolate si effettueranno entro il 7 novembre. L'agitazione si è resa necessaria per la rottura della trattativa causata da una linea padronale che punta a limitare la contrattazione e quindi il potere del sindacato. È solo così che può spiegarsi il rifiuto a contrattare e concordare le modifiche ai progetti di riorganizzazione e di produttività (per esempio, quello del «mancato rientro») malgrado la sperimentazione abbia fatto emergere la necessità di aggiustamenti normativi ed economici tali da mettere in condizioni di sostanziale parità i lavoratori interessati nei diversi territori. Analogamente si può affermare circa il «progetto quadri», che l'Azienda ha elaborato e praticato al di fuori di

ogni confronto con il sindacato, e su cui la Sip ha dichiarato di volere continuare a decidere autonomamente. È poi singolare che, a fronte di una continua e diffusa sollecitazione a modificare orari, turni, durata dei servizi, la Sip rifiuti un confronto che guardi alla riduzione dell'orario e alla contrattazione di forme di elasticità e di flessibilità delle prestazioni. Compimento e conferma di questa impostazione è il progetto di retribuzione incentivante che la Sip propone a fronte della rivendicazione sindacale di un premio di produttività. L'Azienda giudica di dover incentivare la intensificazione del lavoro e quindi si rivolge

a piccoli gruppi di lavoratori attraverso un meccanismo di premi/penalizzazione (dà di più a chi supera un certo indice e dà nulla a chi sta al di sotto di un indice che corrisponde al lavoro normale). Il sindacato si pone l'obiettivo di concorrere a determinare le condizioni per lo sviluppo della produttività, della efficacia e della qualità del servizio e, in questo ambito, intende contrattare le quote di incentivo da destinare a salario. Ma lo vuole fare con meccanismi che non discriminino i lavoratori per la loro collocazione funzionale ma possano diversificare i trattamenti per i risultati realizzati dai rispettivi livelli organizzativi aziendali. Per intenderci: nel primo caso il lavo-

ratore — o il gruppo dei lavoratori — è solo di fronte all'azienda e al meccanismo incentivante, nel secondo caso la funzione contrattuale è rappresentata dal soggetto collettivo che interviene sul punto decisivo delle condizioni e della retribuzione dei lavoratori attraverso una opportuna riqualificazione del sistema delle relazioni industriali a livello regionale. Se le cose stanno così è facile intendere come la possibilità di sbloccare positivamente la vertenza è legata solo ed esclusivamente alla volontà della Sip di riconoscere il ruolo dei lavoratori e del sindacato.

Salvatore Bonadonna